

Contributi e ricerche sulle città italiane: casi a confronto verso nuove prospettive

*Elena Svalduz**

Questo primo fascicolo, che inaugura la collaborazione tra l'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU International) e la rivista «Storia urbana», è frutto di un lavoro collettivo consolidatosi negli ultimi tempi attraverso scambi di idee, incontri e riunioni tra alcuni membri del direttivo dell'associazione, il comitato della rivista e il coordinamento editoriale di Franco Angeli. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'accordo collaborativo nasca da relazioni di lungo corso, consolidatesi grazie a intersezioni tra ricerche, punti di vista e modi di guardare alla storia urbana che caratterizzano entrambe le parti: basti pensare al comune approccio interdisciplinare promosso tanto dalla rivista, con la sua ampia e consolidata circolazione, quanto dall'associazione attraverso le attività che promuove. Non possiamo, perciò, che essere felici di essere giunti a tale risultato.

Accogliendo una miscellanea di saggi, la rivista offre una sede prestigiosa per affermare strumenti di dialogo, di studio e divulgazione della storia urbana, in linea con quelli proposti dall'associazione: convegni, congressi e altre attività anche di natura editoriale. Rispetto ai numeri ordinari della rivista questo primo fascicolo va inteso come un numero zero, vale a dire come un supplemento, né miscelaneo né tematico, ma come una raccolta di contributi "aperta" a consolidare relazioni e obiettivi comuni, tra cui quello di promuovere, individuando prospettive future, un'ampia riflessione sugli attuali orientamenti della storia urbana nelle sue più differenti declinazioni. Nel solco di una ricca tradizione di questi studi, vorremmo dare nel futuro spazio a temi e questioni di carattere generale e/o metodologico, favorendo in particolare le giovani voci.

* Elena Svalduz, Professoressa associata di Storia dell'architettura, Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova, elena.svalduz@unipd.it, Presidente di AISU International.

Storia urbana, n. 177 2024 Supplemento ISSN 0391-2248, ISSN 1972-5523, DOI 10.3280/SU2024-Aisu20129

Per realizzare questo numero “speciale”, e per noi lo è nel vero senso della parola, è stata lanciata una call, invitando i soci a presentare proposte su un tema volutamente di ampio respiro, relativo agli sviluppi recenti della storia urbana illustrati mediante nuovi contributi e ricerche sulle città italiane. Sottoposte a valutazione, le risposte selezionate e raccolte ora nel fascicolo ricoprono una casistica molto vasta. Nel complesso si tratta di studi rivolti a casi specifici, città o territori, che dimostrano il tentativo di applicare come strumento euristico e narrativo il mutare della scala d’osservazione. Sotto questo punto di vista, dunque, il ragionamento rientra nell’ambito del rapporto tra storia locale e storia generale, ponendo l’esperienza individuale della singola città in relazione alle tendenze collettive, ma richiama anche l’intenzione di conoscere e interpretare in maniera più attenta il patrimonio culturale che le tante piccole e grandi città italiane rappresentano. D’altra parte, la dimensione locale è da tempo stata riconosciuta come un punto d’osservazione privilegiato di strutture e fenomeni politici, sociali e culturali di ampia portata e di lunga durata. Ben oltre gli angusti limiti del localismo, la dimensione *local* applicata alla storia urbana diventa storia comparata, con un’attenzione al confronto e con oscillazioni di scala che aprono nuove prospettive di ricerca nei diversi ambiti disciplinari.

Che sia possibile individuare in una città come Milano un punto d’origine di temi, concetti e strumenti d’interpretazione dell’*heritage* storico-urbano e territoriale, è dimostrato da Luca Mocarrelli. Il suo saggio presenta Milano come luogo di storia, di tradizioni e identità diverse, attraverso un’esperienza maturata negli ultimi anni grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie digitali: Urban Genoma. Se da un lato Mocarrelli, ricordando il ruolo assunto dai musei di storia della città, ben distinti dagli *urban centers*, e da altri spazi creati per accogliere il pubblico dibattito e le elaborazioni digitali, si pone in continuità con una serie di ricerche promosse in questo ambito dall’AISU, dall’altro rivendica con forza la necessità di connettere vita accademica e cittadina, evocando un modello partecipativo basato su un’idea di università aperta e interdisciplinare, non rinchiusa in una torre d’avorio. Che poi tale modello sia riferito a singoli luoghi intesi come spazi abitati, coinvolgendo chi li usa, appare ancora più significativo; e pensiamo a quanto vi abbia contribuito nel passato la cultura architettonica. D’altra parte, lamentando la frammentazione relativa alle discipline scientifiche interna all’organizzazione universitaria, Mocarrelli attribuisce a tale suddivisione, che ostacola la costruzione di “una casa comune” per la storia della città e che riguarda più in generale il sistema culturale, il mancato riconoscimento della rilevanza storica del capoluogo lombardo: soprattutto dopo l’Expo 2015, nell’immaginario collettivo Milano è percepita come una città senza storia, che guarda al futuro, incapace di riflettere sull’*heritage* urbano, a differenza di quanto accade in molte capitali europee.

A partire dallo stato degli studi e dalle aporie della storia urbana, presentate nel contributo di Mocarrelli in relazione a un’interessante esperienza di condivisione dei saperi della città, il fascicolo spazia dalle politiche urbane di

Margherita D'Austria nell'Abruzzo del Cinquecento (Federico Bulfone Gran-sinigh) alla trama insediativa dei territori deltizi, profondamente "umidi" e bonificati, del Basso Polesine (Giulia Becevello), tema che si lega al contributo sulle politiche di gestione delle acque nel Napoletano con un'ampiezza cronologica assai vasta che a partire dall'età romana si spinge alle soglie della contemporaneità (Raffaella Russo Spena). La dimensione territoriale ritorna nel contributo dedicato a uno dei meno indagati siti reali borbonici, le Mortelle di Torre Del Greco, di cui vengono ricostruite le fasi iniziali fino all'abbandono, in una condizione marginale e sottoposta a frequenti fenomeni vulcanologici (Ermanno Bizzarri). Se qui l'ambizione implicita al ragionamento proposto è quello di partire dal territorio per comprendere la storia della città, nel saggio che considera Diano Marina una sorta di microstoria urbana, l'autrice intende indagare il rapporto tra catastrofe (il "grande" terremoto ligure del 1887) e ricostruzione (Giulia Assalve). A chiudere il cerchio, Simona Talenti ritorna su Milano, considerando il grattacielo come "lente" per comprendere lo sviluppo della città, dagli anni Trenta del Novecento al secondo dopoguerra fino alle recenti esperienze di riqualificazione urbana contrassegnate da una spiccata verticalità: quelle stesse evocate da Luca Mocarrelli nel suo contributo introdotto.

In definitiva ci sembra che il quadro proposto, apparentemente disorganico, consenta di tenere aperta la prospettiva della comparazione tra casi di studio e del confronto tra discipline che sta a cuore all'associazione fin dalle sue origini. Fondata nel 2000, a margine della Fifth International Conference on Urban History dell'European Urban History Association tenutasi a Berlino, AISU è un sodalizio culturale che intende condividere prospettive culturali, modi di guardare e interpretare la città e la sua storia nelle più diverse declinazioni. Nel corso degli anni si è via via articolata fino a diventare un *network* internazionale, transdisciplinare e transgenerazionale, da un lato potenziando le attività in ambito editoriale e comunicativo tramite il sito, popolato con materiali in continuità, dall'altro infittendo le occasioni d'incontro. Si è così sviluppata una vera e propria piattaforma culturale, aperta a chiunque sia interessato alla storia urbana, al patrimonio culturale e al confronto sul futuro delle città e dei territori a partire dalla consapevolezza del loro passato. Una piattaforma concepita come un contenitore di risorse e notizie relative alla storia urbana, ma che sempre più cerca di stimolare il dibattito nella società civile, favorendo la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale delle città, attraverso un coinvolgimento attivo dei soci e in particolare supportando i molti giovani frequentanti le diverse attività. Con la rivista, AISU condivide proprio questo modo ampio di intendere la storia urbana, di guardare alla città come oggetto sul quale diverse narrazioni si confrontano; non solo quelle che riguardano edifici e spazi monumentali. È infatti un quadro variegato quello della storia urbana, che cerca costantemente di coniugare l'analisi economica e sociale con gli aspetti spaziali e morfologici: quindi non solo storia materiale ma anche sociale ed economica. Da questa necessità di confrontare i diversi approcci all'*heritage* urbano, valorizzando la sua dimen-

sione plurale fino a intercettare “altre” storie, con riferimento ad aree disciplinari diverse da quelle attualmente rappresentate in seno all’associazione (storia dell’architettura e dell’urbanistica, restauro e storia economica), è nato il progetto di cui questo primo numero è l’esito.

Che ci si occupi di riviste o associazioni si tratta, in fondo, di affermare strumenti culturali portatori di valori, come strumenti di condivisione aperta del sapere, certi come siamo che per il futuro delle nostre città servano più cultura, più studio, più conoscenza interpretativa del passato, ma che servano anche più sistemi relazionali e interdisciplinari: più luoghi di confronto tra molte ricerche, non sempre capaci di comunicare, almeno sistematicamente.